

**FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA.** Il regista Zhao Liang conduce il pubblico in un abisso dominato dal rumore assordante dei martelli pneumatici

# «Behemoth», l'inferno delle miniere

«Chain» del tedesco Eicke Bettinga, omaggio alle vittime dell'ex DDR, fa riflettere su libertà e coscienza civile  
«Inverno afghano» di Casella e Mariani è un documentario antropologico su una delle regioni più tormentate

Vittorio Zambaldo

Dopo *Inferno* di Francesco Bertolini, film muto del 1911 con la nuova colonna sonora dal vivo di Mauro Ottolini, alla 22esima edizione del Film Festival della Lessinia è un altro inferno, quello delle miniere di carbone della Mongolia interna, ad aprire le proiezioni. *Behemoth*, dal nome del mostro della montagna creato il quinto giorno da Dio e che distrugge quanto di bello è apparso sulla terra, è un film documentario e di denuncia.

A parlare non sono i protagonisti, ma la "musica" dei martelli pneumatici, dei camion e degli altiforni e le immagini di una distruzione immane, di proporzioni inimmaginabili per le dimensioni del nostro spazio e del nostro tempo. Eppure in Cina, nella regione della Mongolia interna, un altopiano verdissimo, in parte ancora usato per la pastorizia nomade, questo può succedere. Il regista Zhao Liang, che per le sue opere ha già avuto problemi con le autorità, non risparmia di condurre il pubblico fra le bolge infernali della miniera, nel purgatorio della sofferenza di chi ne esce ancora giovane con la pneumococcosi, malattia del polmone nero causata dalla prolungata esposizione alla polvere di carbone.

Il paradiso promesso sono città ultramoderne, dove vivere in grattacieli alveari, in realtà luoghi fantasma non abitati da nessuno, perché nessuno riesce con il suo lavoro a guadagnare tanto da abitarci. I contrasti sono evidenti fra la lunghissima coda di bilici che attende di entrare con il suo carico di carbone in acciaieria e i motocarri dei poveracci, che alla luce della lu-



Una scena di «Behemoth», film sull'inferno delle miniere

na e delle torce rovistano fra gli scarti per separare il carbone dalla terra. Su tutto si leva il rumore, il buio e la polvere. Condizioni di lavoro disumane portano a risultati che si vedono anche senza saper leggere le cartelle cliniche: bastano i vasi di liquido nero come l'inchiostro spurgato dai polmoni dei pazienti. Geniale l'idea del regista di accompagnare la cinepresa in questo viaggio nell'aldilà dantesco, che giustifica il viaggio del fiorentino, per il cinese non è una Gerusalemme celeste.

Due i primi film in concorso, diversi per struttura e svolgimento. *Chain* del tedesco Eicke Bettinga, è un omaggio alle vittime dell'ex DDR, la Germania comunista crollata con il muro di Berlino. Vittima è Andrea, ragazza di Lipsia che tenta la fuga all'Ovest passando per la Bulgaria. Il

giovane Dian che incontra sulla strada e l'aiuta ad aggiustare la catena della bicicletta è anche la giovane recluta che dovrà spararle quando Andrea verrà trovata dalle guardie di frontiera. In 22 minuti sono condensati temi fondamentali come la libertà e la coscienza, la responsabilità personale e l'obbedienza.

*Inverno afghano*, del collaudato sodalizio ticinese di Mario Casella, guida alpina e scrittore e Fulvio Mariani regista è un documentario antropologico su una delle regioni più tormentate della Terra, che da un secolo non conosce pace, invasa da inglesi e russi, occupata dai talebani e dalle forze americane e alleate. I due si spingono nelle aree più isolate grazie alla possibilità di muoversi sugli sci e all'accompagnamento di guide locali. E sono proprio gli sci il filo conduttore



Una scena del film «Inverno afghano» di Mario Casella e Fulvio Mariani



«Chain» del tedesco Eicke Bettinga è un omaggio alle vittime dell'ex DDR

dell'itinerario: attrezzi ricavati a forza d'ascia da tronchi, con scarpe inchiodate sopra e che danno a bambini e adulti soddisfazioni vissute da noi solo ai primordi di questo sport. Il documentario si so-

ferma su aspetti poco conosciuti come una gara di sci per ragazze niente affatto velate o l'intervista a una writer che con i suoi graffiti denuncia, a rischio della propria vita, l'oppressione sulle donne

afghane: quando è troppo pericoloso dipingere sul posto, fotografa i muri e dipinge le foto, per dire che la voce della libertà è più forte del silenzio di ogni condanna. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In concorso oggi

## Draghetti e giraffe per i piccoli

Novembre sono in calendario oggi pomeriggio dedicate ai più piccoli (dai tre anni in su) a partire dalle 16 e in arrivo da tutto il mondo con protagonisti caprette, minuscole volpi, draghetti, foreste, lupi, pipistrelli, una giraffa con la cravatta rosa: il divertimento è assicurato non solo per i bambini.

Alle 18 in concorso *Sila e custodi dell'Artico*, dell'americana Corinna Gamma, sui danni dell'inquinamento che stanno trasformando la calotta di ghiaccio del Nord del mondo; *Bandito e il montone* del bulgaro Alberto Iordanov, è la storia di un isolato cercatore d'oro e del suo insolito compagno.

Chiuderà la serie dei film in concorso nella giornata odierna *Prestir* (Passeri) dell'islandese Rúnar Rúnarsson previsto in proiezione alle 21.

Il film ha per protagonista Ari, un ragazzo che deve lasciare la capitale, dove è finora vissuto con la madre, per tornare al paesino del padre, dove sperimenta situazioni limite e ad un certo punto si ribella.

Nella giornata, oltre ai film, (è prevista anche una proiezione mattutina di *The Revenant / Redivivo*, in programma alle 10) sono in calendario un'escursione alle piccole miniere di carbon fossile di Cerro alle 9; un laboratorio di lanterne realizzato a cura dell'associaioen Una Montagna di Idee alle 10 e di disegno per i bambini alle 17.30:

prenotazioni all'ufficio informazioni (393-8953923).

Per la sezione Parole alte Valérie Feruglio e Marco Peresani presenteranno in *Dancing in the Paleodark*: da Fumane a Chauvet, un dialogo su queste due grotte nelle quali è scritta la storia dell'evoluzione della nostra specie. **V.Z.**